

Città alta, tra accessibilità e patrimonio da salvare

Bergamo è una città ricca di patrimonio, sorprende chi la visita, anche se soffre di un carattere restio ed eccessivamente riservato. Stenta a riconoscere, o forse addirittura ignora, il valore e le potenzialità che le appartengono.

Il tessuto storico di Città alta, racchiuso entro i bastioni veneziani, è sempre stato al centro del dibattito culturale e pubblico anche se, spesso negli ultimi decenni, ne è scaturita **una certa inerzia** imputabile ad annosi e improduttivi confronti, con piani, proposte progettuali e concorsi mai giunti a realizzazione.

Esemplare è il fatto che Città alta ancor oggi soffra della **mancata risoluzione del problema dell'accessibilità**, un tema che dovrebbe essere anteposto a qualsiasi ragionamento di rivitalizzazione del nucleo antico. Per riflettere su quale possa essere la tipologia e la localizzazione più confacenti al problema, si deve ripartire dalle ragioni che hanno portato al fallimento del concorso indetto nel 2008 per la risalita meccanica di Sant'Agostino (cfr. «Il Giornale dell'Architettura» n. 64, luglio-agosto 2008) e alla ben più grave, e per certi versi «corrosiva», vicenda del parcheggio della Fara (cfr. «Il Giornale dell'Architettura» n. 72, aprile 2009), una ferita aperta provocata da una scelta strategicamente sbagliata, aggravata dalla criticità dell'inquinamento ambientale di cocente attualità.

Altro argomento molto dibattuto e ancora irrisolto, riguarda **i complessi dell'ex convento del Carmine e dell'ex carcere di Sant'Agata**, considerevoli monumenti storico-architettonici che sono al tempo stesso luoghi strategici per la cultura della città ed emergenze di rilevante valore testimoniale nella forma urbis. **Da anni versano in un triste stato di quasi completo abbandono e sono ancora «in cerca di autore», aspettando un intervento di rifunzionalizzazione che li restituisca alla città.** L'urgenza d'intervenire in

questo comparto presenta una serie di quesiti che chiamano in causa attori pubblici e privati. L'operazione nel suo insieme richiede un forte e deciso intervento strategico e finanziario e può rappresentare l'occasione per la città di aprirsi finalmente a un intervento ambizioso e articolato che tragga beneficio dai fondi messi a disposizione da privati e dall'accesso ai finanziamenti della Comunità europea.

Nel 2012 l'Amministrazione comunale ha siglato con l'agenzia del Demanio e il Ministero per i Beni e le attività culturali un **Programma speciale per la valorizzazione strategica e lo sviluppo culturale del complesso Carmine/Sant'Agata** e nel 2014 ha bandito una **"chiamata di idee"** finalizzata all'acquisizione di proposte che comprendessero un programma di fattibilità tecnico-architettonica per il restauro del complesso e l'inserimento di funzioni compatibili, corredato da un piano finanziario per la realizzazione delle opere e la gestione delle attività. Al bando è seguita la **presentazione di una sola proposta**, imperniata essenzialmente sull'inserimento di funzioni terziario-ricettive, considerata **non esaustiva** dalla Commissione comunale che l'ha esaminata lo scorso febbraio. In essa sono stati rilevati diversi punti di non congruità con il bando, ravvisando tra l'altro carenze sugli aspetti economico-finanziari e sui requisiti di valorizzazione archeologica del comparto.

L'esito negativo e soprattutto la scarsa partecipazione, hanno di fatto conclamato la difficoltà di una simile operazione e ora ci si interroga su quali possano essere gli sviluppi futuri, soprattutto in termini di funzioni complementari e compatibili, per dare nuova vita al comparto. **Viene spontaneo pensare che il compito di rivitalizzare una parte storica così peculiare, debba contemplare la varietà e la coesione sociale come elementi cardine, contro la *gentrification* e l'impovertimento funzionale in atto, per portare all'ingresso di soggetti giovani e dinamici tra le mura.** Queste categorie sociali, che storicamente soffrono di una cronica penuria di mezzi, godono d'altro canto di grande

entusiasmo e abbondante energia intellettuale e creativa. Lo sforzo da intraprendere potrebbe essere rivolto a facilitare l'accesso a nuovi residenti nel perimetro delle mura, sia promuovendo attività in diretta relazione con l'università, sempre più efficiente e riconoscibile, sia ammettendo attività, anche insolite, ma capaci di mantenere in vita il patrimonio. Gli spazi per attività residenziali, lavorative o artigianali di carattere anche temporaneo e a vario modo condiviso, con programmi di *coworking* e *cohousing* anche a costo controllato, potrebbero dar forma e garantire la necessaria "permeabilità" al tessuto storico, nel rispetto del carattere tipico dei luoghi che costituiscono una delle città storiche più belle d'Italia.

Ex convento del Carmine

(fonte, Pictometry -

Compagnia Generale

Riprese Aeree)

Ex convento / ex carcere

di Sant'Agata (fonte,

Pictometry - Compagnia

Generale Riprese Aeree)

About Author



Carlo Nozza

Dopo la laurea con lode in Architettura presso il Politecnico di Milano e diverse esperienze di studio e di ricerca all'estero (Stoccarda, Santo Domingo, Dar es

Salaam), collabora dal 1998 al 2004 presso lo studio di Eduardo Souto de Moura a Porto dove, dal 2000 al 2004, è capo progetto per lo stadio di Braga. Dal 2004 rientra in Italia, apre il proprio studio a Bergamo e partecipa a diverse conferenze e concorsi internazionali. I suoi lavori sono pubblicati in varie riviste ed esposizioni in Italia e all'estero (Biennale di Shanghai 2004, Laboratorio Italia 2005). Nel 2014 ottiene il diploma di master post laurea in "Edifici ed Infrastrutture sostenibili" presso il Politecnico di Milano, dove dal 2005 al 2011 è docente a contratto. Dal 2012 è assistente presso USI-Accademia di Architettura di Mendrisio, dove svolge attività didattica e di ricerca presso la cattedra di Costruzione e tecnologia dell'architettura. Dal 2014 è titolare del corso di master "Materiali e sistemi costruttivi avanzati" e in questo ambito sta anche svolgendo il dottorato di ricerca.

[See author's posts](#)

 **Condividi**
